

ALBERTO BACCHETTA

## Nuove testimonianze sul popolamento rurale nell'ager Mediolanensis. L'impianto rustico di Melzo, Cascina Mascheroni

**Abstract** – Nel corso di recenti scavi per la realizzazione di un metanodotto nel territorio del comune di Melzo, a nord-est di Milano, è stato messo in luce un piccolo impianto di epoca romana, a probabile destinazione funzionale, verosimilmente parte di un insediamento rustico più ampio, non identificato dalle indagini archeologiche. La scoperta costituisce una nuova testimonianza relativa all'edilizia rurale romana nel territorio dell'antica *Mediolanum*.

**Parole chiave** – edilizia rurale; tecniche costruttive; architettura romana; archeologia preventiva

**Title** – New evidence on the rural population in the ager Mediolanensis. The rural building of Melzo, Cascina Mascheroni

**Abstract** – During recent excavations for the construction of a methane pipeline in the territory of the municipality of Melzo, north-east of Milan, a small Roman structure was discovered. It probably had functional use and was part of a larger rural settlement, not identified by archaeological investigations. The discovery constitutes new evidence of Roman rural construction in the territory of ancient Mediolanum.

**Keywords** – rural construction; construction techniques; Roman architecture; preventive archeology

L'attuale territorio milanese (solo in parte coincidente con l'antico *ager Mediolanensis*)<sup>1</sup> ha restituito nel corso del tempo testimonianze archeologiche relative ad un numero relativamente significativo di impianti riconducibili alla vasta categoria dell'edilizia rustica romana, comprendenti sia costruzioni di maggior impegno architettonico e complesso sviluppo planimetrico (identificabili quindi come vere e proprie "ville", a carattere prettamente residenziale o nelle quali tale destinazione si accompagnava a funzioni di natura economico-produttiva, generalmente indicate come "ville urbano-rustiche") sia, in modo particolare, fabbricati di più modesta portata e semplice articolazione in cui è possibile riconoscere un prevalente quando non esclusivo carattere produttivo, per i quali si adotta solitamente la generica denominazione di "fattorie"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> La precisa definizione, dal punto di vista storico-geografico, dei limiti dell'*ager Mediolanensis* è questione ancora dibattuta dagli studiosi. Se i confini occidentale e orientale sono rispettivamente identificati dal corso del Ticino e dell'Adda, il limite meridionale viene in genere fatto passare all'altezza dell'abitato moderno di Melegnano, antica sede di una *mutatio* citata nell'*Itinerarium Antonini* e nell'*Itinerarium Burdigalense*, mentre più incerto rimane quello settentrionale con il territorio di Como, forse localizzabile in corrispondenza degli attuali centri di Carate Brianza e Casatenovo. Per una disamina di queste problematiche si rimanda, da ultimo, a DAVID - ROSSETTI 2018, in part. pp. 87-88.

<sup>2</sup> Per una sintetica illustrazione delle differenti tipologie di edifici rustici presenti nel contesto della Cisalpina romana si rimanda a BACCHETTA 2003, pp. 15-19. Tra gli edifici di maggior interesse i cui resti sono stati in passato identificati e variamente indagati nel territorio in esame possiamo qui ricordare innanzitutto alcuni impianti riconducibili alla tipologia delle "ville residenziali" propriamente dette, sempre individuati nel corso di scavi condotti all'interno di edifici ecclesiastici: San Desiderio ad Assago (BONA 2018), San Pietro all'Olmo a Cornaredo (SIMONE ZOPFI - MELLA PARIANI 2010-2011) e Santa Maria alla fonte ("Chiesa Rossa") nell'estrema periferia sud-occidentale di Milano (CERESA MORI - PISTAN 2001-2002). Al novero delle "ville rustiche" o "urbano-rustiche" possono essere invece ascritti, ad esempio, l'impianto indagato a Tribiano, località Molino d'Arese (JORIO 1995-1997) e il complesso residenziale-produttivo di Trezzo sull'Adda, Cascina S.

A questa molteplice categoria di edifici si può ricondurre anche il piccolo impianto riportato alla luce a Melzo, nel corso dei lavori di scavo condotti tra il 2017 e il 2018 per il rifacimento del Metanodotto Rubbiano-Seregno-Lurago-Como, che hanno interessato il territorio di vari comuni dell'hinterland orientale milanese (Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Melzo, Pozzuolo Martesana). L'assistenza archeologica continuativa prestata alle attività di cantiere ha portato all'individuazione anche in altri due siti (Cassina de' Pecchi, Cascina Pirotta e Bussero, Cascina Gogna) di tracce di frequentazione antica databili, nel loro complesso, tra la tarda età del Ferro e la piena epoca imperiale romana <sup>3</sup>.

A Melzo, in un'area situata presso il confine nord-orientale del territorio comunale, circa m 150 a ovest della moderna Cascina Mascheroni (Fig. 1), le ricerche archeologiche condotte tra marzo e maggio 2018 hanno messo in luce un edificio rustico di ridotte dimensioni, verosimilmente parte di un insediamento più ampio e articolato, di cui tuttavia le indagini di scavo (necessariamente circoscritte all'area di cantiere) <sup>4</sup> non hanno individuato tracce (Fig. 2).

L'impianto principale è costituito da un semplice ambiente di forma quadrangolare (dimensioni: m 3,5 x 3 circa), orientato in senso N/S (Fig. 3) e delimitato da strutture murarie conservate solo a livello di fondazione (per un'altezza massima di circa cm 30), realizzate in ciottoli a tessitura irregolare, frammisti a scarsi frammenti laterizi (Fig. 4), con semplice argilla a fare da legante <sup>5</sup> (US 201, US 207, US 234, quest'ultima già parzialmente asportata in antico nella sua porzione orientale). Interamente asportato è invece risultato essere il perimetrale orientale, identificabile nel suo andamento dalla relativa trincea di asportazione (US 229). Tale trincea presenta verso nord una cesura costituita da uno strato limoso assai compatto (US 245), che farebbe forse supporre l'originaria esistenza in questo punto di una soglia, identificabile con l'ingresso all'ambiente. Lungo il lato corto meridionale del vano si sviluppa una sorta di piccolo annesso di forma quadrangolare (dimensioni: m 2 x 1,5 circa) (Fig. 5), delimitato da strutture murarie realizzate nella stessa tecnica (US 230, US 251, US 252). La presenza di grosse buche circolari situate agli angoli del vano maggiore suggerisce l'originaria collocazione di pali di grandi dimensioni, evidentemente funzionali al sostegno di alzati parietali in materiali deperibili (con ogni probabilità semplici graticci vegetali con rivestimento in argilla cruda) <sup>6</sup> e al supporto della carpenteria del tetto. Solo una di queste buche si è conservata integralmente ed è stata scavata: si tratta di US 240, collocata nell'angolo nord-occidentale tra i muri US 201 e US 207, dal cui riempimento (US 244) non provengono materiali. Il piano di calpestio del vano è costituito da un semplice livello di limo compatto (US 231) mentre la copertura doveva originariamente essere in laterizi, come testimoniato dalla presenza, sopra il piano pavimentale, di consistenti livelli di crollo di tegole e coppi frammentati (US 203, US 213). Nell'area esterna, subito a est dell'edificio, si sono messe in luce diverse evidenze che

---

Martino (*Archeologia medievale* 2012, pp. 73-143). Alla più modesta categoria delle semplici "fattorie", a carattere strettamente rustico-produttivo, vanno invece ricondotti impianti come quelli riportati alla luce a Rho, frazione Lucernate (SIMONE ZOPFI - LA SPADA 2006) e a Settala, Cascina Brazzuto (SIMONE ZOPFI *et alii* 2007). Per un quadro sintetico degli ultimi rinvenimenti si veda BACCHETTA 2022.

<sup>3</sup> L'assistenza archeologica e le indagini di scavo (interamente finanziate da Snam Rete Gas S.p.A.) sono state svolte, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, dalla ditta "Ares Archeologia&Restauro". Per un quadro complessivo dei rinvenimenti si rimanda a BACCHETTA.

<sup>4</sup> L'area oggetto d'indagine, situata all'interno della pista per la posa della tubatura del nuovo metanodotto, ha una superficie di poco inferiore a mq 100, estendendosi per circa m 12 in senso NE/SW e m 8 in direzione NW/SE.

<sup>5</sup> Per questa tipologia edilizia si veda BACCHETTA 2003, p. 96.

<sup>6</sup> Cfr. BACCHETTA 2003, pp. 123-127.

testimoniano la frequentazione del sito: due fosse di scarico di materiali laterizi e ceramici (US 220, US 224), un grande taglio di forma quadrangolare di circa m 2 di lato (US 215) e modesta profondità, probabilmente ricollegabile alla primitiva messa in opera di un qualche apprestamento di carattere artigianale/produttivo non meglio definibile e una trincea di andamento curvilineo in senso NW/SE (US 227), di limitata profondità, forse interpretabile come residuo del fondo di un canale. Tra il margine di quest'ultimo e il lato orientale dell'impianto si sono identificati i resti di un probabile stradello rustico, caratterizzato da un piano di calpestio in limo molto compatto e ghiaia (US 232), che doveva evidentemente servire al collegamento dell'edificio. Altre fosse di scarico di materiali laterizi e ceramici (US 202, US 235, US 236, US 237) sono state infine individuate anche a ovest della costruzione, alcune delle quali proseguenti oltre i limiti del cantiere. Tutte queste evidenze vanno ad interessare direttamente lo strato ghiaioso che costituisce il deposito geologico naturale di quest'area (US 205), emergente subito sotto il livello di coltivo superficiale.

Sulla stessa pista, a circa m 40 a nord dell'area dei rinvenimenti appena descritti, le indagini di scavo hanno messo in luce ulteriori testimonianze relative alla frequentazione del sito in epoca romana (Fig. 6), estese su una superficie di circa mq 60 (m 10 in senso N/S per m 6 in senso E/W). Esse consistono soprattutto in una fitta serie di tagli (fosse, trincee e buche di palo), non sempre chiaramente definibili nella loro articolazione e nei reciproci rapporti stratigrafici. Le evidenze più numerose sono costituite da buche di palo di forma circolare più o meno regolare, verosimilmente riferibili a generici apprestamenti a carattere funzionale e "di servizio" (tettoie, ripari, piccoli capanni), in origine realizzati con l'impiego esclusivo di materiali deperibili (non sono stati infatti identificati livelli di crollo ascrivibili a strutture murarie o coperture laterizie). In base alle loro dimensioni, tali buche appaiono distinguibili in due diverse tipologie, evidentemente riconducibili ad apprestamenti di differente portata strutturale: la prima serie è costituita da tagli di dimensioni ridotte (diametro compreso tra cm 8 e cm 20), cui si affiancano evidenze di grandezza maggiore (diametro variabile tra cm 40 e cm 55).

Le buche più piccole risultano essere le più numerose e alcune di esse sembrerebbero anche disposte in modo da formare degli allineamenti: ad esempio, nel settore orientale dello scavo, US 371, US 373, US 375, US 377 (allineate in senso NW/SE), US 367 e US 369 (di andamento quasi ortogonale alle precedenti), US 343, US 345, US 347 (allineate in direzione E/W). Nonostante l'evidenza di simili allineamenti e il probabile riferimento di tutte queste buche ad un'unica fase, ipoteticamente ricollegabile all'insediamento originario (accanto alla omogeneità di forma e dimensioni, risultano tutte tagliate a partire dal deposito di ghiaia naturale US 341), non appare possibile alcuna ricostruzione coerente delle primitive strutture di appartenenza che comunque vanno probabilmente identificate, almeno in parte, con palizzate/staccionate aventi funzione di delimitazione degli spazi. Alcune di queste buche (US 334, US 345) sono inoltre caratterizzate da una marcata inclinazione delle pareti del taglio, come se fossero destinate in origine a ospitare i sostegni di una struttura lignea inclinata verso ovest (ad esempio un riparo o una modesta tettoia). All'interno di qualche buca si sono rinvenuti resti di inzeppatura: US 349, in particolare, mostra una inzeppatura in frammenti laterizi che potrebbe suggerire l'originaria presenza di due pali accoppiati.

Meno numerose e probabilmente riconducibili ad una fase successiva della frequentazione del sito sono le buche di dimensioni maggiori, alcune delle quali, sempre poste nel settore orientale dell'area (US 322, US 326, US 332), sembrerebbero mostrare a loro volta un allineamento in direzione NW/SE. Anche due di queste buche più grandi (US 309 e US 311) presentano, al proprio interno, frammenti di laterizi e coppi forse interpretabili come residui di originarie inzeppature.

Accanto alle buche di palo, si è messa in luce una serie di fosse di forma quadrangolare, disposte in allineamento in direzione E/W (US 304, US 320, US 357=US 363), di grandi dimensioni (lunghezza lato compresa tra cm 150 e cm 200) e limitata profondità, con pareti verticali e fondo piano, forse riconducibili – vista la regolarità della forma e l'ordinata sequenza – ad originari apprestamenti strutturali (di natura e funzione non definibili) e in seguito riutilizzate per lo scarico di materiali laterizi e ceramici (Fig. 7). Come fossa di scarico è interpretabile anche il grande taglio US 359, che presenta al proprio interno un duplice riempimento: quello inferiore (US 361) caratterizzato da una consistente presenza di laterizi (soprattutto spezzoni di tegole), assai più scarsi nella parte superiore (US 358), dove prevalgono i frammenti ceramici. Come generico livello di deposito/accumulo di materiali laterizi e ceramici è infine interpretabile lo strato US 307, che oblitera una grande fossa di forma circolare (diametro cm 130), anch'essa forse in origine dotata di una qualche conformazione “strutturale” (presenta infatti pareti verticali e fondo piano) in relazione a una sua possibile destinazione funzionale (US 353).

Nel suo complesso, il sito si configura quindi come un'area di frequentazione di ambito rustico, caratterizzata da apprestamenti strutturali a destinazione prettamente funzionale/produttiva, forse interpretabile come circoscritta porzione di un più ampio complesso insediativo (si potrebbe pensare a una villa “urbano-rustica”), eventualmente comprendente anche altri impianti di maggiori dimensioni, la cui presenza si potrebbe ipotizzare nelle aree immediatamente adiacenti a quelle fatte oggetto d'indagine (distanti, come ricordato, circa m 40 una dall'altra) <sup>7</sup>.

Estremamente limitate e modeste risultano essere le testimonianze materiali recuperate nel corso degli scavi, costituite quasi esclusivamente da frammenti di ceramica comune di ridotte dimensioni. Tra i pochi esemplari significativi si segnalano: una porzione di orlo estroflesso ingrossato di olla, a impasto abbastanza grossolano <sup>8</sup> proveniente da uno dei livelli di crollo della copertura dell'edificio (US 213), un frammento di orlo arrotondato di ciotola-coperchio in ceramica grezza, con marcate linee di tornitura sulla superficie esterna della parete rinvenuto nel riempimento (US 202) di una delle fosse di scarico presenti nelle vicinanze dell'impianto (Tav. 1, 1-2), un frammento di orlo di olla a breve labbro estroflesso e un altro a labbro modanato <sup>9</sup> sempre in ceramica grezza (Tav. 1, 3-4) nonché un versatoio trapezoidale di mortaio con bordi rialzati e scanalature laterali <sup>10</sup> (Tav. 1, 5) da un deposito/accumulo di materiali eterogenei (US 307). A questi pochi elementi si aggiunge un piccolo frammento di fondo in terra sigillata africana con porzione di stampiglia a palmetta e motivo a cerchi concentrici rinvenuto all'interno della già citata fossa di scarico US 202 (Fig. 8) <sup>11</sup>. Simili esigue testimonianze non consentono evidentemente di stabilire un inquadramento cronologico puntuale per questo contesto: appare nondimeno possibile ricondurre genericamente la costruzione dell'impianto

<sup>7</sup> Per analogia con quello qui presentato si potrebbero citare, ad esempio, i casi della villa di località Faustarella a Desenzano (BS), dove troviamo un ambiente quadrangolare isolato, di piccole dimensioni (mq 17), distante circa m 60 dal nucleo principale della residenza (SIMONOTTI 2003-2004), della villa in località Molino d'Arese a Tribiano (MI) in cui è presente, a una certa distanza dall'edificio principale e in posizione isolata rispetto al complesso, un piccolo vano rettangolare pavimentato in laterizi, di incerta funzione (JORIO 1995-1997), dell'insediamento romano di Antegnate (BG), dove un piccolo edificio quadrato, affiancato da livelli di bonifica per attività produttive e da un probabile *silos*, è stato interpretato come *pars rustica* di una villa (FORTUNATI - GARATTI 2010-2011), nonché dell'impianto rustico di Nuvolento (BS) articolato in più settori distinti, uno dei quali (cosiddetta “area C”) può richiamare latamente il nostro edificio (ROSSI 1987).

<sup>8</sup> Cfr. DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998, p. 154, n. 66, tav. LXVI, 2 (datazione: seconda metà I - II secolo d.C.).

<sup>9</sup> Cfr. GUGLIELMETTI - LECCA BISHOP - RAGAZZI 1991, p. 193, tav. LXXXIX, 14 (tipo 85).

<sup>10</sup> Cfr. RAGAZZI - FRONTORI 2018, p. 52 (tipo Dramont D2), tav. XXVI, 3 (datazione: metà I - seconda metà II secolo d.C.).

<sup>11</sup> Cfr. ROFFIA 1991, pp. 98-99, tav. XL, 21 - tipo Hayes 25e (datazione: metà IV - seconda metà V secolo d.C.).

all'orizzonte del pieno I secolo d.C. e ipotizzarne una continuità insediativa forse protrattasi fino ad epoca tardo-imperiale (seconda metà IV - V secolo d.C.).

Il rinvenimento appena illustrato si inserisce all'interno di un contesto territoriale come quello di Melzo ancora relativamente poco conosciuto dal punto di vista archeologico, specialmente per quanto riguarda l'epoca romana. Nessun altro impianto analogo è finora mai stato rinvenuto in questo areale e la testimonianza più significativa della sua frequentazione in età romana è costituita da una tomba a incinerazione entro anfora, scoperta nel 1946 in una strada ai margini del centro storico del paese<sup>12</sup>, cui si aggiungono le scarse notizie di occasionali affioramenti di materiali ceramici e laterizi in terreni agricoli a sud (località Cascina Castagna) e a est (località Cascina Gabbarella) dell'abitato. Decisamente più significative appaiono invece le testimonianze di età preromana, consistenti in un nucleo cimiteriale di una ventina di tombe a incinerazione di epoca golasecchiana (inquadabili nella fase del cosiddetto "Golasecca III A") riportate alla luce nel 1926 in località Cascina Paolina, unitamente ai resti di una strada acciottolata<sup>13</sup>.

La scoperta di questo piccolo impianto rustico rappresenta quindi un significativo – ancorché modesto – contributo ai fini di una più ampia e puntuale ricostruzione del complessivo quadro dell'insediamento rurale di epoca romana nel comprensorio nord-orientale dell'*ager Mediolanensis*.

Alberto Bacchetta

[alberto.bacchetta@cultura.gov.it](mailto:alberto.bacchetta@cultura.gov.it)

---

<sup>12</sup> La scoperta è stata effettuata nei pressi dell'attuale civico 6 di via Roma. Tra i materiali recuperati, andati dispersi dopo il rinvenimento, sono citati una patera, un'olpe e due balsamari vitrei (Archivio Sabap-MI).

<sup>13</sup> BAROCELLI 1926. I materiali di corredo recuperati (una spada, alcuni pendagli e fibule a sanguisuga) sono attualmente conservati presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano.

## Abbreviazioni bibliografiche

*Archeologia medievale* 2012

*Archeologia medievale a Trezzano sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di San Martino, le chiese di Santo Stefano e San Michele in Sallianese*, a cura di C. Giostra - S. Lusuardi Siena, Milano 2012.

BACCHETTA 2003

A. Bacchetta, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana. II secolo a.C. - IV secolo d.C.*, Firenze 2003 (*Flos Italiae. Documenti di archeologia della Cisalpina romana*, 4).

BACCHETTA 2022

A. Bacchetta, *Edilizia rurale di età romana nel territorio milanese. Le ultime scoperte*, in S. Maggi, M. Battaglia, L. Zamboni (a cura di), *Edifici rustici romani tra Po e Appennino. Stato della ricerca* (Atti del Convegno - Rivanazzano Terme-Casteggio, 10-11 settembre 2021), Firenze 2022, pp. 71-83.

BACCHETTA

A. Bacchetta, *Cassina de' Pecchi - Bussero - Melzo (MI). Indagini archeologiche lungo il tracciato del Metanodotto Rubbiano - Como*, in stampa.

BAROCELLI 1926

P. Barocelli, *Melzo. Sepolcreto preromano*, in "Notizie degli Scavi di Antichità" 7-9 (1926), pp. 265-267.

BONA 2018

A. Bona, *La chiesa di San Desiderio ad Assago (MI): un sito archeologico pluristratificato alle porte di Milano*, in *IV Ciclo di Studi Medievali* (Atti del Convegno, Firenze 4-5 giugno 2018), Firenze 2018, pp. 37-44.

CERESA MORI - PISTAN 2001-2002

A. Ceresa Mori - F. Pistan, *Milano. Chiesa di S. Maria alla fonte - "Chiesa Rossa"*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (2001-2002), pp. 186-191.

DAVID - ROSSETTI 2018

M. David - E. Rossetti, *Dai vicini alle pievi in Italia settentrionale. Il caso del territorio di Mediolanum in epoca tardoantica*, in *IV Ciclo di Studi Medievali* (Atti del Convegno, Firenze 4-5 giugno 2018), Firenze 2018, pp. 86-92.

DELLA PORTA - SFREDDA - TASSINARI 1998

C. Della Porta - N. Sfredda - G. Tassinari, *Ceramiche comuni*, in G. Olcese (a cura di), *Ceramiche in Lombardia tra II secolo a.C. e VII secolo d.C. Raccolta dei dati editi*, Mantova 1998 (*Documenti di archeologia*, 16), pp. 133-229.

FORTUNATI - GARATTI 2010-2011

M. Fortunati - E. Garatti, *Antegnate (BG), lotto 2. Tratta PK 22+000. Insediamento di età romana e tardoromana*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (2010-2011), pp. 85-86.

GUGLIELMETTI - LECCA BISHOP - RAGAZZI 1991

A. Guglielmetti - L. Lecca Bishop - L. Ragazzi, *Ceramica comune*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della Linea 3 della Metropolitana. 1982-1990, 3.1. I reperti*, Milano 1991, pp. 133-257.

JORIO 1995-1997

S. Jorio, *Tribiano (MI). Località Molino d'Arese. Resti di una villa tardoantica*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (1995-97), pp. 149-152.

RAGAZZI - FRONTORI 2018

L. Ragazzi - I. Frontori, *Ceramica comune da mensa, da dispensa e di uso vario*, in L. Arslan Pitcher (a cura di), *Amoenissimis...Aedificiis. Gli scavi di Piazza Marconi a Cremona. II. I materiali*, Mantova 2018, pp. 29-88.

ROFFIA 1991

E. Roffia, *Ceramica africana*, in *Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della Linea 3 della Metropolitana. 1982-1990, 3.1. I reperti*, Milano 1991, pp. 89-105.

ROSSI 1987

F. Rossi, *Nuvolento (BS). Insediamento rustico di età romana*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (1987), pp. 51-54.

SIMONOTTI 2003-2004

F. Simonotti, *Desenzano (BS), località Faustinella. Villa di età romana*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (2003-04), pp. 104-107.

SIMONE ZOPFI - MELLA PARIANI 2010-2011

L. Simone Zopfi - R. Mella Pariani, *Cornaredo (MI). Frazione San Pietro all'Olmo. Scavi nella chiesa vecchia di S. Pietro*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (2010-2011), pp. 252-254.

SIMONE ZOPFI - LA SPADA 2006

L. Simone Zopfi - M. La Spada, *Il complesso rustico romano di Rho-Lucernate (MI)*, [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-51](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2006-51).

SIMONE ZOPFI *et alii* 2007

L. Simone Zopfi - R. Bitelli - A. Pittari - A. Simoncelli, *Settala-Pantigliate-Rodano (MI). Metanodotto Snam. Resti di età romana, tardo romana e moderna*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici della Lombardia" (2007), pp. 162-170.





Fig. 1. Melzo, Cascina Mascheroni. Localizzazione dell'area di rinvenimento dell'edificio rustico.



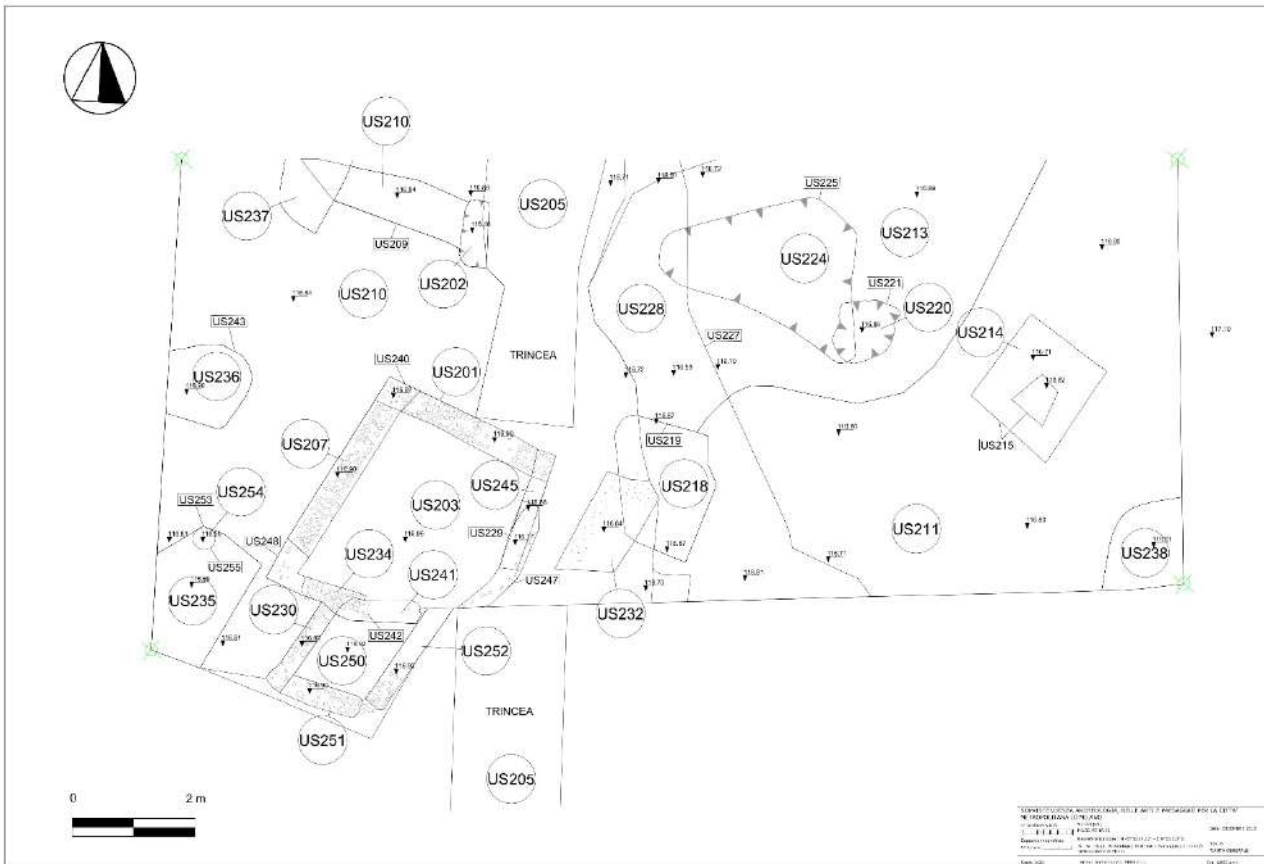


Fig. 2. Melzo, Cascina Mascheroni. Planimetria generale dell'area di scavo dell'edificio rustico (rilievo Sabap-MI).



Fig. 3. Melzo, Cascina Mascheroni. Panoramica dello scavo dell'edificio rustico (foto Sabap-MI).



Fig. 4. Melzo, Cascina Mascheroni. Dettaglio di una struttura muraria perimetrale dell'edificio rustico (foto Sabap-MI).



Fig. 5. Melzo, Cascina Mascheroni. Il piccolo vano annesso al lato meridionale dell'edificio rustico (foto Sabap-MI).



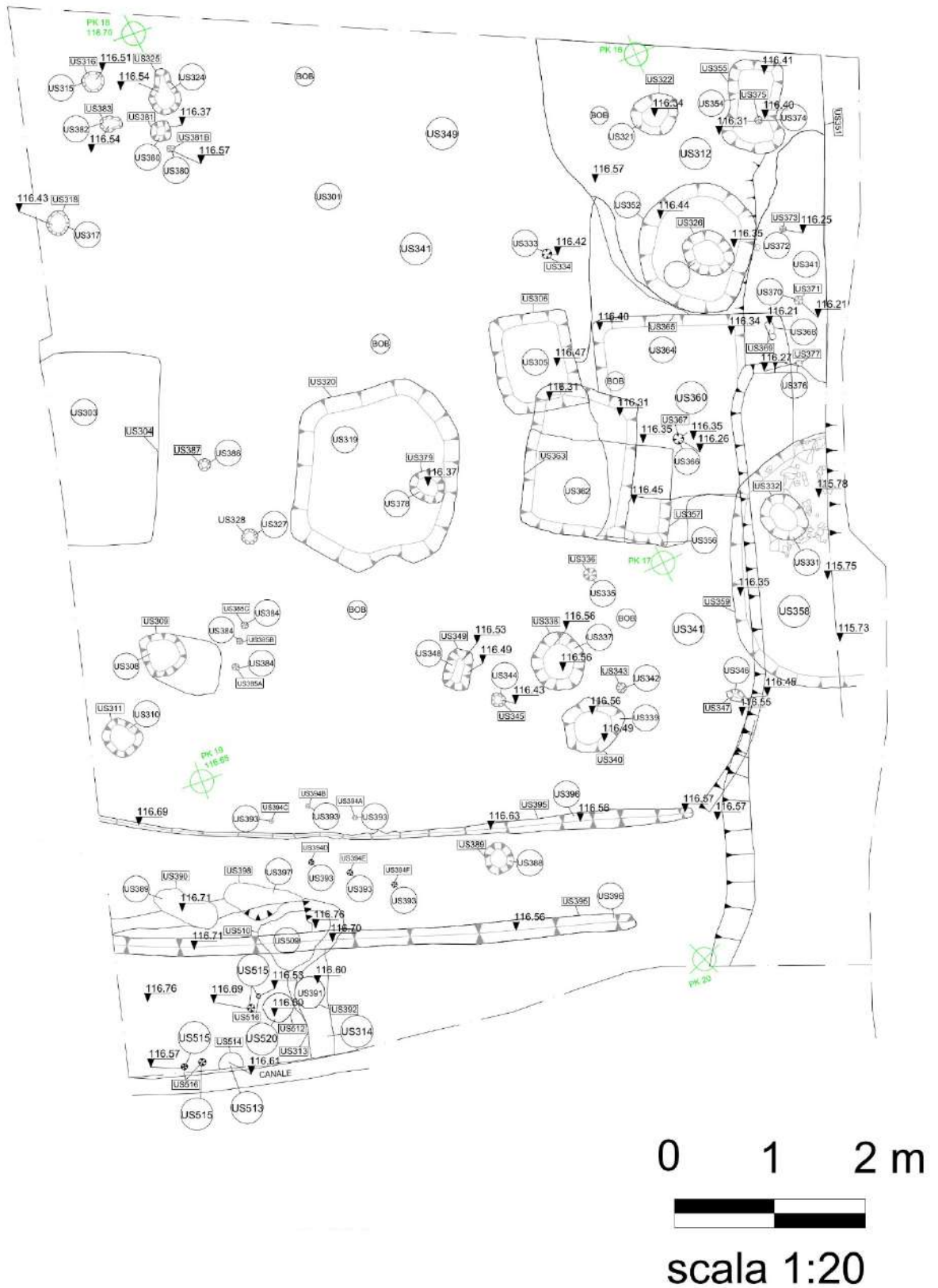


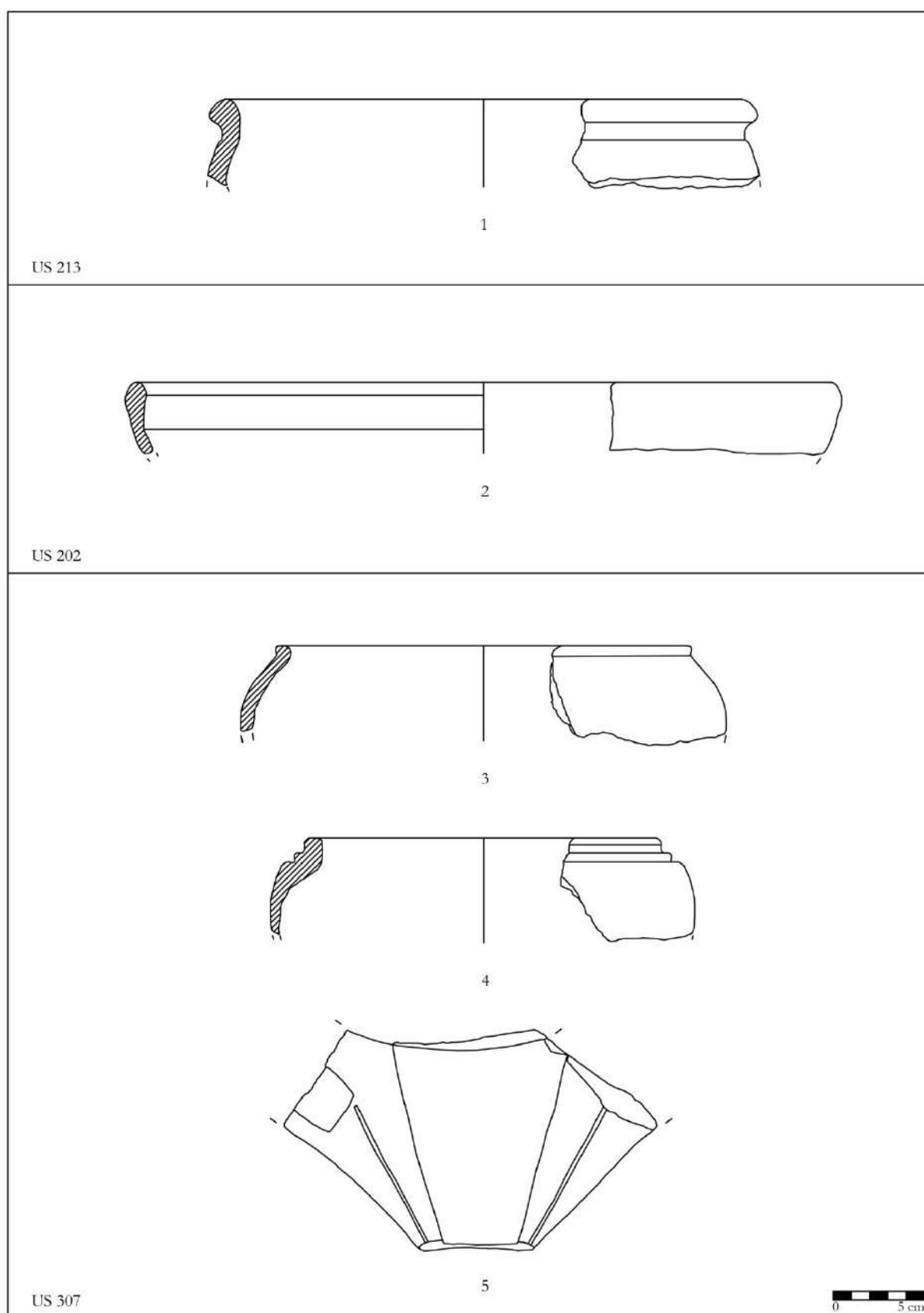
Fig. 6. Melzo, Cascina Mascheroni. Planimetria generale dell'area di scavo del settore settentrionale (rilievo Sabap-MI).



Fig. 7. Melzo, Cascina Mascheroni. Serie di fosse quadrangolari allineate in senso E/W (foto Sabap-MI).



Fig. 8. Melzo, Cascina Mascheroni. Piccolo frammento di fondo in terra sigillata africana con porzione di stampiglia a palmetta e motivo a cerchi concentrici (foto Sabap-MI).



Tav. 1. Melzo, Cascina Mascheroni. Ceramica comune proveniente dallo scavo dell'edificio rustico (disegni I. Frontori).